

Alla vigilia del congresso dc già chiusa la breve stagione dei «rinnovatori»

«Esterno» è bello, se non vota

ROMA — Avevano una parola d'ordine stentorea come uno squillo di tromba: «Trasformare la DC in una casa di vetro». Avevano prestigio e seguito. Arrivano decisi e compatti, una reditiva legione tebana pronta a scendere in campo e prendere il posto delle stanche e distinte truppe democristiane: e, soprattutto, il posto dei capi. Tremò davvero l'oligarchia di quando, sul finire della scorsa estate, l'orizzonte democristiano fu animato dall'improvvisa apparizione degli «esterni». La paura, se mai ci fu, è durata poco. Nel giro di dieci mesi, la parabola degli «esterni» si è conclusa: prima lusingati, poi imbrigliati infine lottizzati. Dopo, domani, all'apertura del XV congresso nazionale della DC nell'enorme arena del Palasport romano, a rappresentare i «portatori di esperienze esterne» saranno in buona parte al seguito dei capicorrente.

Via Ardigò, dentro Bernabei: i delegati «portatori di esperienze esterne» sono invece, in buona parte, notabili dell'establishment democristiano - Il fallimento dell'operazione di trasformazione-sostituzione della DC - Dalle fratture politiche alla lottizzazione

scorso novembre, i tentativi di usare le modifiche statutarie come grimaldello capace di spezzare i paralizzanti equilibri oligarchici, appaiono condannati dai loro stessi risultati. Aprite — in via del tutto eccezionale — il congresso agli «esterni», per far affluire nel partito «competenze professionali, capacità intellettuali ed energie morali». Bene, il congresso è stato aperto: ma l'elezione dei 77 delegati «esterni» (un decimo del partito congressuale) è stata abilmente trasformata in una semplice procedura di cooptazione, grazie alla quale i personaggi «esterni» da sempre sono arrivati al palazzo dell'EUR senza doversi sobbarcare alla fatica delle assemblee pre-congressuali degli iscritti.

integralismo anti-statalistico, nell'orbita del vecchio sindacalista Donat Cattin (svolto nell'infedeltà anche alcuni delegati di provenienza CISL). La Lega democratica, un'élite intellettuale di matrice cattolico-montiniana, ha trovato rapidamente posto sotto le bandiere della sinistra laica. E, procedendo di questo passo, al momento di eleggere i delegati «esterni» — dieci giorni fa — l'idea del «listone bloccato» è stata respinta solo per far posto a liste rigidamente proporzionali, di pretezo stile correntizio: se proprio gli «esterni» hanno immaginato la manifestazione di apertura del festival della stampa comunista, con elezione diretta del segretario, la loro assemblea è stata invece una versione quasi caricaturale di un tipico «congresso alla democristiana».

Bologna 21-30 maggio Il Festival d'apertura sarà quello delle donne

Presentato ieri mattina il programma delle iniziative - Corteo internazionalista - La manifestazione conclusiva con Nilde Iotti



ROMA — Donne di maggio. L'energia, la creatività, la forza, l'impegno che traspaiono da questo slogan azzeccato stanno a mano a mano plasmando il IX festival dell'Unità che si terrà a Bologna dal 21 al 30 maggio. Nelle sue grandi linee, l'appuntamento — che quest'anno coincide con la manifestazione di apertura del festival della stampa comunista — è già definito ed è stato presentato ufficialmente ieri mattina nel corso di un'affollatissima conferenza stampa alle Botteghe Oscure. Alla presenza di Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale del PCI, di Katia Zanotti, della Federazione di Bologna e di Renzo Imbenti, segretario provinciale di Bologna, la compagnia Anna Maria Carboni, responsabile femminile del distretto emiliano ha illustrato il programma e finalmente il Festival che — ha subito precisato — intende compiere un salto di qualità tale da collocare la festa nazionale delle donne al massimo livello degli appuntamenti politici dell'Unità e del partito. Diversi e spesso originali gli appuntamenti politici culturali e gli spettacoli in cartellone. L'apertura, del 21 maggio è la prima sorpresa. Nessun discorso celebrativo nessuno discussione impegnata, ma un ballo. Anzi, il «Ballo in piazza Maggiore», per dirla così, è il primo appuntamento culturale del festival.

Ciclo di conferenze sul PCI

Napolitano in USA ospite di Università e centri di studio

NEW YORK — Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista alla Camera, è negli Stati Uniti, a quattro anni di distanza dal primo viaggio che suscitò interesse e curiosità. In questa sede il presidente dei deputati comunisti risponderà alle domande dei professori e degli studenti. La successiva conferenza si terrà al «Council of foreign relations», un organismo dove si incontrano e si scambiano riflessioni ed analisi gli esponenti della cultura, diciamo così, diplomatica degli Stati Uniti. Anche in questa sede, dopo la conferenza, seguirà il dialogo tra l'oratore e il qualificatissimo pubblico del Council. Il terzo appuntamento sulla costa orientale è alla «Johns Hopkins university» di Washington, dove qualche giorno fa il vice segretario del PSI, Claudio Martelli, ha tenuto una conversazione per illustrare la politica estera dei socialisti italiani.

A proposito della «macchina organizzativa» (c'è il rischio — aveva detto Anna Maria Carboni — che Bologna appaia ancora una volta come la prima della classe, data la gran quantità di iniziative messe in cantiere, ma è un rischio calcolato) Renzo Imbenti ha comunicato che alla fine della manifestazione saranno stati più di cinque mila i compagni che avranno lavorato al festival, tra gli addetti a costruire la cittadella e i gestori dei vari stands.

Solo per citarne, non essendo davvero l'opportunità di concentrare in poche righe il significato delle mostre e dei dibattiti programmati, ecco alcune delle iniziative più importanti: il convegno sulle nuove tecnologie e la questione femminile (domenica 23). La terza età (idem), la città e il modo di viverla (venerdì 24). Ruoli sessuali e violenza sociale (idem). Donne e scienza (martedì 25). Incontro con Camilla Ravera (mercoledì 26). Scrivere e leggere i giornali delle donne (giovedì 27). Idee lotte e speranze delle donne per un nuovo socialismo (sabato 28).

Degna di menzione, ancora l'iniziativa di costituire una redazione che ogni giorno darà vita a un giornale, chiamato «Quotidiana», «la memoria della festa» e che sarà composto da redattori di DWF, Memoria, EFFE, Noi donne, Orsamore, Donne e Politica. Verrà allestito anche un «Café letterario» dedicato agli scritti e alle poesie delle donne. E inoltre: uno spazio per l'adolescenza («Futura»), tra cui una rassegna di «Rock femminile», e persino un angolo destinato certamente a far discutere (una prima eco si è avuta alla conferenza stampa di ieri) quello della «magia» e del «datino», per parlare e giocare su un fenomeno interessante all'interno del quale si confrontano e si scontrano diverse scuole e matrici culturali.

Inizia lo scontro alla Camera: undici proposte migliorative dei comunisti

Liquidazioni, nuova battaglia del PCI

Sebbene al Senato siano state strappate importanti modifiche la legge va rivista in punti essenziali - Il contenuto dei nostri emendamenti - Il provvedimento può essere migliorato in tempo, dipende dal governo e dalla capacità di battere ostruzionismi

ROMA — La battaglia dei parlamentari comunisti sulla legge per le liquidazioni si è spostata a Montecitorio, dove già stamane si riunisce la commissione Lavoro per l'esame preliminare. Ieri, intanto, l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargata ai rappresentanti dei gruppi ha stabilito un calendario dei lavori: dopo la riunione odierna, un comitato ristretto lavorerà l'intera giornata di martedì 4 maggio alla ricerca della possibilità di modifiche: la commissione tornerà a riunirsi il giorno 5 in una seduta che dovrà preparare il testo per l'assemblea, la quale lavorerà all'ordine del giorno mercoledì 12 maggio.

La legge è stata ribadita con molta chiarezza a Palazzo Madama del compagno Edoardo Perna, presidente del Gruppo, nel corso di una riunione che annunciava il voto contrario dei comunisti al disegno di legge. Tale linea è stata verificata in una riunione preliminare, a Montecitorio, dei deputati e senatori comunisti membri delle commissioni Lavoro, con la partecipazione per le presidenze dei due Gruppi, dei compagni sen. Maffioletti e on. Alinovi e Spagnoli, e per la Sezione politica del lavoro, la Direzione del Partito, del compagno Montessoro.

Il gruppo comunista ripresenta undici emendamenti non accolti a Palazzo Madama. In particolare quelli relativi: 1) alla indicazione al 100% delle quote di liquidazioni accantonate al 30 maggio '82 e di quelle che matureranno successivamente; 2) al meccanismo da adottare per consentire l'effettivo conseguimento di una pensione all'80% del salario medio dell'

ultimo anno di lavoro a coloro che abbiano 40 anni di contribuzione; 3) alla immediata operazione della triestrazione delle scale mobili sulle pensioni; 4) alla introduzione di norme di salvaguardia, atte a evitare, a coloro che cessano di lavorare nei tempi brevi, una possibile riduzione dei diritti maturati anche con il blocco al 1977 della scala mobile ai fini delle liquidazioni; 5) al reinserimento immediato ai fini del calcolo delle liquidazioni future, dei 170 punti di contingenza bloccati per effetto della legge del 1977; 6) maggiore chiarezza e certezza sulla consistenza e l'operatività del fondo di garanzia; 7) al recupero — attraverso un'ulteriore riduzione dell'ultimo anno di lavoro, passerà nel testo del Senato, sarà possibile — ha detto Truffi — solo in qualche caso sporadico, la norma che determinerebbe la definitiva, secondo il vice presidente dell'INPS, un certo appiattimento e una diminuzione percentuale delle pensioni dipendenti di una parte del personale che si divide in due categorie: i dipendenti di lavoro, secondo i parametri previdenziali in vigore; 9) al diviso annuo, su cui si calcola la liquidazione, che i parlamentari del PCI chiedono pari a 13 e non a 13,5, come stabilito dalla maggioranza al Senato; 10) alla necessità di dettare norme più chiare in materia di anticipazione sulle liquidazioni; 11) alla posizione di alcune categorie di dipendenti del pubblico impiego.

Varato il bilancio alla Camera

Alinovi motiva il voto contrario del PCI - Inadeguato il testo del governo

ROMA — Scongiurato in estremo — ieri sera con la definitiva approvazione del bilancio, a maggioranza, da parte della Camera, il governo ha varato una maratona protrattasi per quattro giorni e tre notti — il rischio della completa paralisi della macchina dello Stato. Questo sarebbe in realtà accaduto, se entro oggi il Parlamento non avesse provveduto a dare una regolamentazione legislativa della entrata e della spesa pubblica.

Se così fosse — ha notato Alinovi — non sarebbe detto che non c'è alternativa a questi metodi, ai contrasti paralizzanti, ai ritardi insopportabili, ai veri e propri colpi di mano che si consumano nel pentacoste e nel suo governo, che portano ad un livello sempre più basso la governabilità e generano la paralisi. Né è possibile l'appello a soluzioni demagogiche la dove Spadolini, cui pure va riconosciuto il merito di aver fatto il corso parlamentare di una eventuale crisi — è fallito. Il ritardo nella ricerca di condotte nuove per una alternativa democratica, e dei punti di passaggio per giungere, scarica il peso delle pressioni sul tessuto democratico e in primo luogo proprio sul Parlamento.

Da oggi anche la fetta denunciata, da parte di Alinovi, delle responsabilità che in questa desolante vicenda politica si sono determinate, si dividono tra il partito comunista e il partito di maggioranza. Il PR protagonista della sterile offensiva ostruzionistica di questi giorni. L'aver respinto l'appello di Napolitano a rinunciare a questa alternativa democratica — ha detto il vice presidente dei deputati comunisti — ha impedito nei fatti che la battaglia per modificare il testo del bilancio, e su alcuni punti chiave, il bilancio potesse produrre qualche risultato. E allora Alinovi ha voluto sottolineare il ruolo e il senso dell'opposizione di un grande partito popolare e democratico come il PCI. Stretti tra l'impegno costituzionale di assicurare al paese un bilancio (e quindi la continuità della spesa pubblica) e a cominciare dagli investimenti e dalla erogazione di stipendi e pensioni), e la sollecitazione a favorire in qualsiasi modo un governo di sinistra, i comunisti non hanno avuto e non hanno esitato a rinunciare a questi doveri costituzionali non può essere affidato o peggio delegato a maggioranza ed esecutivi.

Da rilevare infine come da parte dei gruppi parlamentari che hanno contrapposto l'iniziativa radicale siano venuti, in sede di dichiarazioni di voto, espliciti apprezzamenti per la correttezza con cui la presidenza della Camera ha assicurato, nel corso della lunga maratona, il regolare svolgimento dei lavori, da un canto evitando, in questa circostanza, l'urto di un'assemblea di diritto di ciascuno nel rigoroso ambito regolamentare.

Comiso: iniziativa con La Valle L'arcivescovo contro la base

PALERMO — «Come uomo e come cristiano non posso non aderire ad ogni iniziativa per la pace. Come vescovo è anche mio dovere ripetere ad alta voce la beatitudine evangelica: «Beati gli operatori di pace». Mi auguro che l'amore e l'impegno per la pace si estendano a tutti gli uomini di tutte le nazioni e di tutti i continenti e che, con la scusa di conciliare diverse diversità di situazioni, non vengano contrabbandate sottintese ideologie, o, peggio, sottintesi imperialismi». Questo il messaggio inviato dall'arcivescovo di Messina, Ignazio Lianò alla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL che ha lanciato la raccolta di firme in calce alla petizione per la sospensione dei lavori della base missilistica a Comiso.

Con le stesse motivazioni nella RFI il leader del partito «Verde» tedesco ha rifiutato un'analoga iniziativa di protesta. Si tratta solo di alcuni episodi che si susseguono in tutti gli angoli dell'isola, impegnata in una campagna di massa per la pace. A Ragusa, la ricorrenza del Primo Maggio, coinciderà con l'inizio di un'improbabile suggestiva occasione di confronto fra forze laiche e di orientamento cattolico attorno alla questione-missili. Un convegno, che reca la significativa intestazione «Invece dei missili», si terrà fino a domenica 2 maggio nella sede della Camera di commercio, indetto dalla rivista «Bozza 82». Aprirà Leonardo Sciascia con una relazione su «Cultura e violenza in Sicilia». Poi prenderanno la parola il prof. Uccio Barone, dell'Università di Catania, che parlerà su «Economia e storia della provincia Iblea: un deserto?», Giuseppe Ruggieri su «I missili in diocesi», Italo Mancini su «Cultura di destra e di guerra». Concluderà con un intervento sul tema «Invece delle spade», Rainero La Valle.

Calabria: eletta a Lamezia giunta comunale di sinistra

Dalla nostra redazione CATANZARO — Una giunta di sinistra è stata eletta, l'altra sera, al comune di Lamezia Terme, quarto centro, con 65 mila abitanti, della Calabria, dove si era votato il 7 e l'8 febbraio scorso per il rinnovo del Consiglio comunale. Del nuovo esecutivo fanno parte comunisti, socialisti, Democrazia Proletaria e un consigliere eletto nella lista del PSDI. Della maggioranza, che sostiene il nuovo esecutivo, fa parte anche il rappresentante del PDP. Sindaco della città era già stato eletto, il 12 aprile scorso, il senatore socialista Giuseppe Petronio. Tutti gli eletti hanno riportato venti voti, la metà esatta dei componenti del consiglio comunale. All'opposizione sono passati i democristiani, i repubblicani e due consiglieri del PSDI. Assessori comunisti sono stati eletti compagni Fernando Mileta, Vincenzo Caruso e Mario de Grazia. Dopo due anni di vuoti di potere democratico e dopo alterne vicende che avevano portato allo scioglimento del Consiglio comunale eletto nel giugno del 1980, Lamezia ha, dunque, una giunta.

Calabria: eletta a Lamezia giunta comunale di sinistra

È un segnale da cogliere in Calabria, dove la crisi del centrosinistra e il degrado cui sono state ridotte gran parte delle istituzioni democratiche — dalla Regione ai comuni più importanti come Reggio Calabria — hanno messo in luce la necessità di nuove alternative. Alla decisione di dare vita a una amministrazione democratica e di sinistra — Lamezia è ora il comune della Calabria più importante gestito da una giunta di sinistra — è seguito un vivace confronto fra le forze politiche, avvenuto nella sede istituzionale del Consiglio comunale — e non nel chiuso delle riunioni interpartitiche — da cui è emersa con forza la necessità di un'alternativa di rinnovamento radicale e di sviluppo sociale e civile per la città. Ai di là delle forze ora direttamente impegnate nella giunta e nella maggioranza, questa esigenza ha attraversato altri partiti, altri gruppi, tant'è che un rappresentante socialdemocratico si è, come detto, dissociato dalla linea del suo partito ed è divenuto assessore, mentre esponenti repubblicani hanno anche eletto atteggiamenti disponibili verso la nuova giunta.

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI